

Dal rischio dei monopoli tecnologici al rating di legalità: il ruolo delle autorità indipendenti

CONCORRENZA, REGOLE E DEMOCRAZIA

Antitrust e Anac tra mercati digitali, trasparenza e legittimità

C'è un filo che lega concorrenza, anticorruzione e qualità della democrazia ed è il funzionamento delle regole nei mercati reali e digitali. È su questo terreno che si è sviluppato il confronto che ha visto intervenire prima **Roberto Rustichelli**, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, e poi **Giuseppe Busia**, presidente dell'Anac-Autorità nazionale anticorruzione, e **Lorenzo Allegrucci**, avvocato e consulente di Class Editori. Rustichelli ha descritto uno stato della concorrenza italiana nel complesso solido. Le imprese competono, ha spiegato, in condizioni di libertà e trasparenza, anche grazie a un'attività di vigilanza che nel 2025 ha segnato un primato: circa 1,5 miliardi di euro di sanzioni, il risultato più rilevante mai raggiunto da un'autorità Antitrust a livello mondiale. Persistono alcune inefficienze settoriali, mentre il vero fronte critico resta quello dei servizi



Roberto Rustichelli, presidente Agcm

pubblici locali, caratterizzati da un ricorso eccessivo agli affidamenti diretti. Lo sguardo si è poi spostato sui mercati digitali. Il procedimento contro Meta per l'integrazione del chatbot di intelligenza artificiale su WhatsApp è stato presentato come un caso emblematico, in cui la posizione dominante rischia di tradursi in un blocco della concorrenza attraverso meccanismi di dipendenza tecnologica. È qui che Rustichelli ha individuato un passaggio ulteriore: la concentrazione di potere nelle grandi piattaforme non mette in discussione solo l'equilibrio dei mercati, ma i valori demo-

cratici stessi. A questo quadro si è affiancato l'intervento di Busia, che ha rivendicato un ruolo dell'anticorruzione come alleata di amministrazioni e imprese. L'azione dell'Autorità, ha spiegato, si articola nella prevenzione dei conflitti di interesse, nella promozione della trasparenza amministrativa e nella vigilanza sui contratti pubblici, un mercato che incide in modo rilevante sul Pil europeo. Digitalizzazione e qualificazione delle stazioni appaltanti sono, secondo il presidente dell'Anac, strumenti centrali per coniugare semplificazione, concorrenza e controllo, evitando scorciatoie che riducono la trasparenza e finiscono per frenare la crescita. In questo contesto si inserisce il richiamo di Lorenzo Allegrucci al rating di legalità, uno strumento rilasciato dall'Antitrust che valuta governance, affidabilità dei vertici e responsabilità sociale delle imprese. Un indicatore che incide sul profilo finanziario, viene considerato dagli operatori del credito e rafforza il parametro di governance della sostenibilità. (riproduzione riservata)



Giuseppe Busia, Anac
Lorenzo Allegrucci, avvocato

L'economia della longevità vale circa 650 miliardi

La sanità territoriale può diventare uno dei principali motori di sviluppo del Paese, superando la tradizionale lettura come semplice costo sociale. È il messaggio di Fabio Miraglia, vicepresidente nazionale e presidente del Dipartimento Lazio di Confindustria Salute, Sanità e Cura, dedicato al ruolo economico del settore. Secondo Miraglia, la sanità va considerata a tutti gli effetti un comparto industriale diffuso, capace di generare occupazione qualificata lungo l'intero territorio nazionale. L'economia della longevità, intesa in senso trasversale, vale circa 650 miliardi di euro e produce direttamente o indirettamente oltre 1,8 milioni di posti di lavoro, rappresentando una componente strutturale dell'economia reale. Il Giappone, che condivide con il nostro Paese il tasso di longevità più elevato al mondo, il comparto vale mille miliardi. Uno dei principali limiti del sistema italiano è la forte regionalizzazione, che ha prodotto venti modelli diversi e ha ostacolato la crescita di operatori in grado di competere a livello europeo. Al contrario, in altri contesti la sanità ha contribuito a innescare processi di sviluppo territoriale duraturi. In questa prospettiva si inserisce il turismo sociosanitario, un mercato di dimensioni miliardarie ancora poco sfruttato. L'Italia dispone di asset rilevanti: patrimonio immobiliare da rigenerare nei borghi, condizioni climatiche favorevoli, alimentazione e costi medi inferiori rispetto ad altri Paesi europei. Una retta mensile in strutture per anziani arriva in Germania a 5mila euro, mentre in Italia difficilmente supera i 3mila. (riproduzione riservata)

Sport, un settore da oltre 30 miliardi Milano-Cortina sarà un acceleratore

La domanda è semplice e ricorrente: siete pronti? Alla vigilia dei Giochi invernali, Milano-Cortina 2026 continua a essere il banco di prova di un sistema sportivo che, oltre alla dimensione agonistica, rivendica un peso economico e sociale sempre più rilevante. «Fino all'ultimo non si è mai pronti, perché i dettagli sono infiniti. Ma sulle cose importanti si lavora da tempo. Saremo pronti all'ultimo, come spesso accade in Italia, perché ogni minuto serve a completare un progetto complesso», ha spiegato Giovanni Malagò, presidente della Fondazione Milano Cortina 2026. Il contesto è quello di uno sport che non è più solo competizione. Dopo il Covid, ha assunto un ruolo di aggregazione e di coesione che lo avvicina alla scuola e alla salute. Luciano Buonfiglio, presidente del Coni, ha ricordato come già nel Dopoguerra lo sport abbia contribuito al rilancio del Paese. Oggi il sistema conta 107mila società sportive e tra i 12 e i 14 milioni di tesserati, a cui si aggiunge una platea ampia di praticanti non tesserati. «Le società sportive si sono sostituite all'organizzazione territoriale e rappresentano un modello di stile di vita. Lo sport è aggregazione, ma anche prevenzione: senza sport oggi non c'è neppure una visita medica», ha precisato. I numeri raccontano un comparto in crescita. Marco Mezzaroma, presidente di Sport e Salute, ha presentato i dati più recenti: «Lo sport vale 1,5 punti percentuali di Pil, oltre 30 miliardi di euro, con circa mezzo milione di lavoratori sportivi iscritti al Rasd». Un settore che cresce

anche sul fronte pubblico: il contributo dello Stato, pari al 32% del carico fiscale generato dallo sport, è passato da 50 a 150 milioni di euro in un anno. «È un trend positivo, ma questa crescita ha bisogno di competenze, professionalità e capitale», ha avvertito. Serve formazione, organizzazione e qualità. Sport e Salute opera come braccio operativo delle politiche pubbliche, in coordinamento con i ministeri dello Sport e dell'Istruzione. Tra i progetti centrali c'è Scuola Attiva, che coinvolge le scuole primarie con circa 7mila tutor su tutto il territorio nazionale. «Il nostro obiettivo è ampliare le ore di attività motoria e ridurre la sedentarietà. Rispetto al 2024 c'è un milione di cittadini in più che fanno movimento», ha spiegato Mezzaroma. Malagò ha richiamato l'unicità del modello italiano, fondato sull'integrazione tra Coni e Sport e Salute, e sul legame tra formazione e risultati: «Con l'1,5% di Pil si può crescere ancora se tutti gli attori fanno la loro parte». Buonfiglio ha aggiunto il tema dell'alto livello e della ricerca, citando il centro di preparazione olimpica di Roma e il supporto a 25 federazioni, ma anche il ruolo delle piccole società sportive come imprese sociali capaci di produrre valore economico. Milano-Cortina resta lo sfondo e l'obiettivo. «Portare la fiaccola è un'emozione unica - ha raccontato Buonfiglio - perché in quei metri ripercorri una vita nello sport». Un simbolo di un sistema che guarda ai Giochi come a un traguardo, ma anche come a un acceleratore di crescita. Economica, prima ancora che sportiva. (riproduzione riservata)

Lazio al top del pil Italia Unindustria: cresce la fiducia

Crescita Lazio non è uno slogan. È una fotografia che, numeri alla mano, racconta una regione spesso sottovalutata. A scattarla è Giuseppe Biazzo, presidente di Unindustria Lazio, l'unica associazione confindustriale a dimensione regionale, nata dodici anni fa dalla fusione delle unioni provinciali. Il Lazio è oggi la seconda regione italiana per Pil e Roma rappresenta la quarta città industriale, prima per produzione manifatturiera. Un sistema che poggia su filiere consolidate. La farmaceutica è il caso più evidente: il Lazio è la prima regione italiana per export del settore e la provincia di Latina concentra la maggiore produzione farmaceutica europea. E nuovi insediamenti sono previsti tra Anagni e Frosinone. Accanto alla chimica-farmaceutica, l'aerospazio e la difesa valgono il 53% della produzione nazionale. Crescono anche Ict e cybersecurity, mentre l'audiovisivo resta storicamente radicato a Roma. In espansione la logistica, così come il turismo: solo nella capitale, negli ultimi sei anni hanno aperto 80 alberghi, molti di livello alto, con nuove strutture in arrivo. Unindustria Lazio ha definito un piano industriale condiviso con la Regione e con il Comune di Roma, basato su un modello di collaborazione istituzionale che va oltre il Giubileo. Un percorso che ha già prodotto risultati: il Lazio cresce più della media nazionale, le multinazionali presenti sono salite in un anno da 132 a 148 e gli investimenti aumentano. Sul piano infrastrutturale, Fiumicino resta un asset centrale, con oltre 51 milioni di passeggeri e il settimo riconoscimento consecutivo come miglior aeroporto d'Europa, mentre Civitavecchia è il secondo porto crocieristico, con margini di sviluppo delle merci. A completare il quadro c'è il capitale umano: dodici università e i principali centri di ricerca riuniti nel Rome Technopolis, con un mismatch occupazionale inferiore alla media nazionale. Un elemento che rafforza la competitività di una regione che guarda con fiducia al 2025 e al 2026. (riproduzione riservata)